



“Lotte” la voce dei protagonisti
Vedi alla voce portuali: salario, posti di lavoro, ritmi. Da La Spezia a Genova, Monfalcone, Gioia Tauro... La vita e la sicurezza tra container e navi in Italia
quattro pagine all'interno

E noi ci ridiamo su!
 Il 20 novembre un inserto speciale di 20 pagine sull'omonimo politico di sinistra, dall'Ottocento ai giorni nostri, con gli autori più amati e le vignette più graffianti. Per divertirsi e per pensare. Un numero rigorosamente da conservare (anche perché costa 25 euro!)
 Con Liberazione in edicola

€ 1.20
 € 6.20 con il mensile "Su la testa"

giovedì
 18 novembre 2010
Anno XX n° 274
 Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista

chiusura ore 20.30
www.liberazione.it



giornale comunista

Se la conoscenza può creare dei problemi, non è con l'ignoranza che possiamo risolverli
 Isaac Asimov

Liberaazione



Se la gente sapesse la verità

Comitato Immigrati in Italia*

Se la gente sapesse la verità, se si conoscessero davvero le nostre storie, se non voltassero tutti lo sguardo dall'altra parte... Se, se, se... non avremmo dovuto salire sulla torre di via Imbonati! Sì, perché questa storia di salire sulla torre è nata così: per far conoscere la situazione assurda in cui decine di migliaia di noi immigrati sono intrappolati e pretendere una soluzione, nel rispetto della nostra dignità. Siamo saliti sulla torre e ci siamo accampati sotto dopo che i fratelli di Brescia si erano arrampicati sulla gru. Proviamo a cominciare dall'inizio. Se non hai un lavoro, non puoi avere un permesso di soggiorno ma se non hai un permesso di soggiorno non puoi avere un lavoro regolare. Sembra un'idiocia o uno scherzo cattivo. Invece, no: è la Legge! La stessa legge prevede che i datori di lavoro contattino delle persone (senza averle mai viste) in un altro continente per farle venire a lavorare in Italia. Una follia. Non esiste una maniera legale per entrare in Italia a costruire una vita migliore per sé e per la propria famiglia. Per questo gli immigrati vengono considerati "clandestini". Anche questa parola è senza senso: mica siamo noi che vogliamo rimanere nascosti! Comprensibilmente, quando l'altro anno è stata annunciata una sanatoria, in moltissimi hanno pensato di poter ottenere un permesso di soggiorno. Chi ha potuto ha stipulato un contratto part-time da colf o badante e ha fatto domanda per "sanare" la propria posizione. Molte di queste domande però sono state rigettate perché, nel frattempo, la "circolare Manganelli" aveva cambiato le carte in tavola: i provvedimenti di espulsione, che la stessa legge prometteva di cancellare, diventavano motivi ostativi al rilascio del permesso. Qui sta la prima truffa: lo Stato e l'Inps incassano svariate centinaia di euro per ogni domanda sotto forma di tasse, bolli e contributi versati a fondo perduto e poi i permessi non vengono rilasciati. Parallelamente si sviluppa un "mercato nero" di contratti fasulli. A gestirlo sono soprattutto truffatori e profittatori italiani, con degli stranieri come intermediari. Molti immigrati, per disperazione e ingenuità, ci cascano: pagano migliaia di euro a questi farabutti in cambio della promessa di un contratto di lavoro posticcio e di una domanda di regolarizzazione. In molti casi, gli squali prendono i soldi e spariscono. Succede in tutta Italia. Tra chi ha visto la propria domanda respinta e chi è stato truffato, cinquantamila immigrati sono rimasti esclusi dalla sanatoria.

Onda d'urto

Nella giornata internazionale per il diritto allo studio sfilano in 200 mila, in tutta Italia. Sono ragazze e ragazzi decisi a non subire la distruzione della scuola e del proprio futuro. Contestano un governo irresponsabile che dopo avere varato un programma che toglie alla scuola 8 miliardi nei prossimi tre anni, ora sequestra 276 milioni agli atenei pubblici mentre ne regala 25 a quelli privati. La ministra Gelmini come un disco rotto: «I soliti vecchi slogan»

servizi a pagina 3

Quella strage impunita che parla del presente

Dino Greco

La strage di Brescia rappresenta non soltanto il punto culminante della strategia stragista, dell'offensiva materialmente e simbolicamente più tracotante ed efferata portata contro la democrazia, ma anche il luogo dove straordinariamente forte e cosciente di sé si erse la risposta popolare e, in essa, di una classe operaia matura e capace, per diversi



giorni, di farsi «Stato», di destituire e sostituire sul campo - perché sola autorità morale riconosciuta - i rappresentanti delle istituzioni, nei quali si individuano, con immediato istinto politico, i responsabili di inerzie, tolleranze o, peggio, depistaggi, collusioni, nel cui brodo aveva potuto attecchire e alimentarsi l'attacco eversivo. [...] I primi anni '70 sono fortemente segnati dalle conquiste sindacali che rompono una lunga fase di stagnazione sociale. Attraverso lo Statuto dei lavoratori la Costituzione fa breccia nelle fabbriche, sino a quel momento «zona franca», dove imperversava l'unilateralità del comando d'impresa. Ci sono i traguardi economici, ci sono le conquiste normative, ma è sul terreno del potere che si gioca la partita decisiva.

>> a pag 4

>> 7